



## PARROCCHIA S. EUSTORGIO

Piazza S. Eustorgio 1 - Milano 20122

Tel.: 02 58101583 – Fax: 02 89400589

e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it)

sito web: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

21 marzo 2020

## RICONOSCERE LE OPERE DI DIO

Carissimi,

vorrei cercare di condividere con voi alcuni pensieri che mi suscita la parola di Dio di questa **“Domenica del cieco”** in questo tempo drammatico di corona virus. Darei come titolo a questa riflessione: **“riconoscere le opere di Dio”**.

Vi invito anzitutto a leggere il **capitolo 9 del vangelo di Giovanni**. Davanti al cieco e alla domanda dei discepoli “chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché sia nato cieco”, Gesù anzitutto smentisce: “né lui ha peccato né i suoi genitori”. E aggiunge: “ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio”.

Certo la prima opera descritta è il recupero prodigioso della **vista**, che occupa però solo 2 versetti. I 30 versetti successivi descrivono invece il cammino che porta il cieco guarito alla **fede**. Notate la progressione: il cieco inizia dicendo **“l’uomo che si chiama Gesù”**, poi matura la convinzione che si **“un profeta”**, poi **“uno che viene da Dio”** e infine lo riconosce come **“il Signore”**. Questa fede è opera bella di Dio. Il quale coinvolge il cieco mandandolo a lavarsi alla piscina di Siloe e aiutandolo a crescere nel confronto con gli altri, anche con chi, sicuro delle sue idee, vorrebbe addirittura negare i fatti. Quante volte succede ancora che la nostra fede sia esposta a dubbi e contestazioni! Il Vangelo di oggi ci ricorda che proprio queste difficoltà, affrontate con onestà intellettuale, possono portare a una maturazione e a un rafforzamento della nostra fede.

Penso alla **pandemia del corona virus** e ai drammi che sta suscitando. Certo tutti speriamo e preghiamo intensamente che finisca al più presto. Ma credo sia giusto renderci conto che l’opera del Signore non sarà solo vincere l’epidemia, col concorso di ciascuno e di tutti, come è stato per il cieco nato.

**L’opera forse più grande del Signore** sarà, anche qui col concorso di ciascuno e di tutti, la **maturazione e il rafforzamento della nostra fede**.

Mi permetto di indicare alcune piste che mi pare di intravedere per questo cammino di crescita della nostra fede:

- la constatazione drammatica della nostra fragilità ci potrebbe aiutare a ripensare al senso della nostra vita: per che cosa vivo? Quali sono le cose davvero essenziali, per le quali vale la pena di spendersi? Verso dove siamo diretti?
- stiamo assistendo in questi giorni a molte manifestazioni non solo del bisogno, ma anche della gioia di essere insieme. Davvero, come diceva Raoul Follereau, non possiamo essere felici da soli! Come possiamo rendere più bello il nostro modo di vivere la famiglia, la comunità, la società non solo nelle limitazioni di oggi, ma anche nella “normalità”?

Questi sono momenti in cui avvertiamo di avere molto bisogno di **pregare**, di chiedere luce al Signore, che è la luce del mondo (Gv 9,5), di **ascoltare la parola di Dio**, che è lampada ai miei passi (Sal 119,105), di lasciarci aiutare dal Papa a riconoscere e vivere quella **“fraternità mistica”**, che sa risanare le nostre relazioni (Evangelii Gaudium, n° 92).

Allora questa catastrofe potrà diventare, come ci proponeva sull’Avvenire di martedì 17 marzo la prof. Chiara Giaccardi, una **“catastrofe vitale”** e potremo, anche in questi tempi dolorosi, **riconoscere l’opera di Dio e lodarlo** con le labbra, col cuore e con la nostra vita.

Buona quaresima verso la grande gioia di Pasqua.

*il vostro parroco d. Giorgio*